

L'inarrestabile crisi della giustizia

GIANCARLO FERRERO

È

di questi giorni la pubblicazione della graduatoria non definitiva per il reclutamento dei magistrati onorari. Gli interessati sono diverse migliaia di avvocati, funzionari amministrativi, ricercatori universitari, dottori in legge nonché magistrati onorari il cui mandato è scaduto o sta per scadere. Del problema si parla pochissimo in parte per il basso livello di cultura istituzionale dei "mass media", in parte perché poco e male è conosciuto il loro ruolo e forse la loro stessa esistenza. Eppure il lavoro di questa categoria di magistrati è indispensabile per il funzionamento della giustizia "di tutti i giorni", quella in cui sono coinvolti un elevato numero di cittadini. Dopo, infatti, la trasformazione del nostro sistema penale da inquisitorio in accusatorio (chi accusa deve fornire la prova) e dopo il venir meno della collaborazione in udienza della polizia giudiziaria, l'impegno dei procuratori della Repubblica è notevolmente aumentato e molti processi non potrebbero essere svolti senza l'aiuto del c.d. VPO (vice procuratori onorari). I magistrati ordinari inquirenti debbono, a pena di nullità dei processi, presenziare a tutte le udienze innanzi ai giudici in seduta collegiale o monocratica nonché innanzi ai numerosi giudici di pace. Se non fossero concretamente

aiutati, provvedendo alla loro sostituzione in aula, dai magistrati onorari gran parte dei processi salterebbe, con l'inevitabile conseguenza di vedere aumentati arretrati e ritardi. Oltre a questo fondamentale carattere sussidiario della magistratura ordinaria quella onoraria doveva, almeno nello spirito originario, costituire una valvola di sfogo ed uno strumento

contestualmente a regolamentare con criteri di organicità e definitività tutta la materia, comprensiva sia dei giudici di pace, che hanno una loro spiccata autonomia, sia dei giudici onorari aggiunti (GOT e VPO), legislatore ed il CSM si sono limitati a rinnovare gli incarichi prorogando (completamente ignorando la legge sull'ordinamento giudiziario che

sa con un grazie come liquidazione. Nel frattempo si sta svolgendo il concorso per l'assunzione dei nuovi VPO e GOT a cui hanno partecipato un elevato numero di candidati costretti a procurarsi costosi certificati ed a presentarsi presso le Corti di Appello e le Procure generali sottoposte a loro volta ad un minuzioso e faticoso lavoro di controllo ed accettazione delle migliaia di domande. Sulla base di bandi concorsuali dalle non poche pecche giuridiche, il Consiglio Superiore della Magistratura ha pubblicato una prima graduatoria provvisoria che dovrà essere rivista dai locali consigli giudiziari. Dovrebbe poi seguirne la graduatoria definitiva e, sulla sua base, le nomine.

La magistratura onoraria doveva costituire una valvola di sfogo ed uno strumento di apprendimento per tanti giovani laureati in giurisprudenza che aspirano alle carriere giudiziarie e legali

mento di apprendimento per tanti giovani laureati in giurisprudenza che aspirano alle carriere giudiziarie e legali. Nonostante la loro importanza professionale e sociale, il legislatore e gli organi amministrativi competenti hanno sinora dimostrato una notevole superficialità nel disciplinarne l'accesso e la prosecuzione della funzione. Inizialmente, stabiliti determinati requisiti per l'accesso ed assai dubbi criteri di preferenze nelle nomine, venne stabilito che l'incarico avesse una durata di 3 anni, confermabili una sola volta. Lo scopo del limite era evidente e rispondeva ad una saggia logica istituzionale: si voleva evitare che la situazione si cristallizzasse e venisse sostanzialmente precluso il rinnovamento e l'accesso dei giovani. Anziché procedere

all'art. 42 quinquies del testo modificato dispone che "la nomina...ha la durata di 3 anni e... può essere confermata...per una sola volta", via via con una tecnica legislativa amministrativa cripta ed equivoca, la scadenza degli incarichi, sino a giungere al 31 dicembre 2007 e, quindi, con il recentissimo decreto legge avente la stessa data, prolungando il termine sino al dicembre del 2009. Così, a non dir altro, nel 2010, sempre che non si ricorra all'ennesima proroga, il ministero della giustizia si troverà di fronte ad un grosso problema: come gestire migliaia di magistrati onorari che dopo più di due lustri di attività e senza avere un proprio reddito professionale né una pensione, difficilmente accetterà di andarsene pacificamente a ca-

sa con un grazie come liquidazione. Nel frattempo si sta svolgendo il concorso per l'assunzione dei nuovi VPO e GOT a cui hanno partecipato un elevato numero di candidati costretti a procurarsi costosi certificati ed a presentarsi presso le Corti di Appello e le Procure generali sottoposte a loro volta ad un minuzioso e faticoso lavoro di controllo ed accettazione delle migliaia di domande. Sulla base di bandi concorsuali dalle non poche pecche giuridiche, il Consiglio Superiore della Magistratura ha pubblicato una prima graduatoria provvisoria che dovrà essere rivista dai locali consigli giudiziari. Dovrebbe poi seguirne la graduatoria definitiva e, sulla sua base, le nomine. Tra i criteri di preferenza (non di precedenza) sono elencati nell'ordine: l'esercizio della funzione giudiziaria, compresa quella onoraria, la professione di avvocato, il servizio di cancelleria, la funzione di dirigente o funzionario direttivo della pubblica amministrazione... Il CSM ha dato al bando una interpretazione che privilegia su tutto l'appartenenza ad una delle categorie citate, determinando così un risultato paradossale: tutti i magistrati onorari, anche o soprattutto se di vecchia nomina, avranno certamente l'incarico violando l'originario e saggio limite dei 3 anni rinnovabile una sola volta e venendo ad aumentare il numero dei magistrati onorari a "vita" con cui il ministero dovrà fare i conti. Inoltre tra un dirigente della pubblica amministrazione di grado elevato (un esempio concreto per tut-

ti, un vice questore) che abbia conseguito l'abilitazione di avvocato viene sorpassato da un avvocato che abbia esercitato per 2 giorni!!! Il principio della logica e dell'uguaglianza sostanziale viene calpestato e difficilmente la Corte Europea mancherà di rilevarlo. Inoltre, come è ovvio, tutti i titoli di preferenza dovranno essere documentati, quindi anche quello di avvocato: il bando non si limita a richiedere l'iscrizione all'albo, ma l'esercizio vero e proprio, quindi dovranno essere prodotti gli attestati delle attività svolte (le cause trattate, i pareri resi ecc ecc.) anche perché il punteggio attribuito (non si sa con quale criterio) agli avvocati sembra essere basato sull'entità del tempo in cui si è svolta l'attività professionale. Sussiste più di una probabilità che i predetti documenti non siano stati prodotti e, pertanto, che il titolo non possa essere valutato. Insomma, in un campo tanto importante e delicato viene il caos e la superficialità più piena, certamente foriera di futuri ricorsi amministrativi e giudiziari. Poiché qualche dubbio sembra già serpeggiare tra i componenti più attenti del CSM è auspicabile che con la massima rapidità, in applicazione, se necessario, del principio di autotutela, si annulli la graduatoria provvisoria e si richieda tempestivamente il parere dei consigli giudiziari presso le Corti di Appello. Al Ministro della Giustizia, a cui non manca certo competenza e serietà per la sua lunga consuetudine con la toga, è lecito chiedere che faccia conoscere la sua voce.

LETTERA A PAOLA CONCIA

Dall'Arcigay attacchi ingiusti

Cara Paola Concia, io e te abbiamo fatto le più belle litigate della nostra vita. Su due o tre cose la pensiamo proprio diversamente e ce lo diciamo senza tanti giri di parole, anzi per miracolo un paio di volte non ci siamo date due sberle, se ricordi. Da parte mia ti ho sempre tormentato, costantemente ti ho iniettato dubbi sottopelle sulla tua noiosa perseveranza nel cercare il dialogo sui diritti civili, ti massacravo quando il tuo partito ti ignorava e ti ho addossato anche colpe che non avevi, mi sono sfogata in modo quasi sadico su di te. Sono dieci anni che ti conosco e che ti vedo lavorare sul tema dei diritti civili fino a sfiniti, spesso di delusioni e di rabbia. Non ti ho vista mai fare qualcosa di facciata, o farti avanti per rappresentare solo se stessa. Piuttosto mi pare di averti spesso vista aiutare parecchi tuoi colleghi, farti in quattro obbedendo come un soldato quando c'era da darsi da fare, essere molto generosa. Anche con chi ora non lo è per niente con te.

Leggere quelle frecciate oblique e un po' vigliacche il giorno dopo la tua candidatura non mi ha sorpreso per niente. La comunità gay, la famosa Comunità, io che pochissimo la frequento l'ho sempre percepita divisa e intossicata da invidie e gelosie, da inutili guerre interne, da sciocche fronde usate e gettate. La reazione dell'Arcigay ne è la conferma, eppure definirti una "persona di facciata" e "che rappresenta solo se stessa" da una parte quasi

mi mette di buonumore perché conferma una mia vecchia teoria, e cioè che il mondo omosessuale soffre di una fobia interna che è il suo vero problema. Ho scoperto in questi giorni che la giuria di qualità non esiste solo a Sanremo, ma anche all'Arcigay. Il verdetto: non dare sostegno a Paola Concia, "dirigente di partito, non espressione del movimento". Scusa, non eri proprio con loro una sera al ristorante quando mi hai chiamato per parlarmi della battaglia che facevate insieme per i Dico? E ora te li ritrovo contro nella giuria di qualità, pensa tu. Dici spesso che avere più diritti aggiunge, non toglie. La tua candidatura per i diritti civili invece a quanto pare toglie, non rappresenta nessuno ed è di facciata. Vogliamo parlare di rappresentanza? Bene, chi e cosa realmente rappresentano i leader dei movimenti omosessuali per gli omosessuali, oggi? Questa domanda non la fa mai nessuno, perché la questione si esaurisce nel fatto che i movimenti sono lì e tutti ci sentiamo ben rappresentati, difesi e tutelati. Non è per niente così, temo, e penso che stia cominciando un'altra era in cui non basta più essere gay di professione, in cui bisogna diventare adulti e mescolarsi, anziché separarsi. Non so cosa muova questa giuria nel darti un voto così basso, ma a Sanremo quando boccia una bella canzone, di solito è perché sono incompetenti.

Cristiana Mastropietro
Autore televisivo

Ricerca e cultura scientifica, per il Pd sia una sfida vera

FRANCO PACINI

I temi dell'Università e della ricerca scientifica avevano un forte rilievo sulla carta stampata e nel dibattito politico di pochi anni fa. Oggi essi sembrano quasi dimenticati e raramente sono oggetto di discussione. Le prime informazioni sul programma del Partito Democratico rinforzano questa impressione. C'è da chiedersi, per esempio, quale lampo di follia possa aver indotto a proporre che, entro il 2010, in Italia debbano essere creati 100 nuovi campus universitari, un obiettivo del tutto impossibile e anche indesiderabile se si considera il danno già provocato dal moltiplicarsi clientelare delle sedi di istruzione superiore. C'è da sperare che si tratti di un refuso alla fonte. Vale la pena però chiedersi cosa è cambiato negli ultimi due anni di Governo Prodi, i passi fatti in avanti, in quale settore invece la situazione economica del paese abbia impedito di

incidere sufficientemente. Giorni fa, richiesto di un parere in proposito da una rivista scientifica americana, ho citato fra gli atti più significativi del Governo Prodi i meccanismi introdotti per la scelta dei vertici degli enti di ricerca, e cioè la introduzione di un comitato scientifico indipendente che ha fatto le sue proposte. Questo ha diminuito fortemente il peso dei partiti in tali nomine. Così sono stati scelti, per esempio, il Presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, collocando finalmente al vertice degli enti stessi scienziati di verificabile altissimo prestigio internazionale. Quanto questi potranno fare, dipenderà molto dalle risorse dedicate al sistema Università-Ricerca. Esse restano incredibilmente basse, intorno all'uno per cento del prodotto lordo. L'Italia del sapere e della scienza resta il fanalino di coda nella graduatoria interna-

zionale. Non meno grave è la situazione del personale. Essa manca (completamente o quasi) di una strategia a breve e a lungo termine. Molti docenti e ricercatori impegnati nelle Università e negli Enti stanno cessando la loro attività per pensionamento. La loro sostituzione è un'alta priorità, se

non si vuole che la ricerca italiana scenda ancora più in basso. Andrebbero creati posti aggiuntivi. Tutto questo non sta accadendo e la fine della legislatura rischia di ritardare ulteriormente il processo iniziato negli ultimi due anni. Nel frattempo, la cosiddetta fuga dei cervelli continua impetuosa e

molti sono i giovani ricercatori che si vedono in pratica chiusa la porta dei laboratori italiani, sia per mancanza di concorsi, sia per l'impossibilità di sopravvivere con gli stipendi previsti. Questi superano di poco i mille euro netti al mese, sono in sostanza quella che viene definita sui giornali "la soglia di povertà". C'è da chiedersi come il nostro paese possa pensare di affermarsi in una moderna società industriale. O forse si vuole imporre ai giovani italiani un voto di castità, resistendo a tutte le tentazioni di formarsi una famiglia? Insomma, qualcosa di simile alle "voci bianche" del coro? Nei due anni trascorsi il Governo Prodi, il Ministro Mussi e il Parlamento avevano iniziato un cammino che deve essere velocizzato al massimo. L'esempio di varie nazioni, da quelle scandinave all'India e alla Cina, dalla Spagna a varie altre, mostra che lo sviluppo della scienza paga, anche dal punto di vista economico e su

tempi relativamente brevi. Una giusta combinazione di autonomia e di valutazione deve accompagnare un'azione precisa per lo sviluppo della ricerca. I tempi per le realizzazioni scientifiche sono necessariamente lunghi. Come ha più volte rilevato Andrea Ranieri, essi richiedono una politica lungimirante, quanto più possibile bi-partisan, se non si vuole ripartire da capo a ogni cambio di colore di Governo. Non è possibile agire con efficacia se, ogni pochi anni, i cambiamenti della politica sono accompagnati da cambiamenti radicali negli enti. A questi ultimi va data un'ampia autonomia operativa, al riparo delle tempeste politiche, secondo un processo iniziato, ma purtroppo non concluso, nell'ultima legislatura. Vi è poi il problema, importantissimo, della cultura scientifica generale e del suo ruolo nella società. E' spaventoso venire a sapere (come è accaduto nella settimana scorsa) che un italiano su tre ignora che l'al-

ternanza del giorno e della notte è dovuto alla rotazione terrestre. Una cultura scientifica diffusa è necessaria anche per battere l'oscurantismo che ci viene proposto quotidianamente, molto più efficace di quanto non siano le proteste per un discorso del Papa all'inaugurazione di un Anno Accademico. Circa tre anni fa, i Democratici di Sinistra dedicarono a Firenze un apposito convegno nazionale col titolo "DS: Diritto alla Scienza", con la partecipazione dei vertici del Partito, seguito e preceduto da varie altre iniziative nella stessa direzione. Da lì è nato il gruppo di lavoro interministeriale sulla cultura scientifica, un'ottima iniziativa coordinata da Luigi Berlinguer che sta ora formulando le sue proposte. Questo cammino va proseguito all'interno del Partito Democratico, prima e dopo le elezioni del prossimo aprile.

professore dell'Università di Firenze

LA LETTERA Patrizia Moretti, la mamma di Aldrovandi

Grazie per la voce che date a Federico

Sono la mamma di Federico Aldrovandi. Vi ringrazio tantissimo per l'articolo pubblicato il 2 marzo, a firma di Marcello Fois. È un autore che apprezzo particolarmente, il suo "Memoria del vuoto" mi ha veramente colpito. Vi chiedo di ringraziarlo da parte mia. Ma prima di tutto grazie alla Direzione e alla Redazione de L'Unità per la voce che date a Federico

Patrizia Moretti

Legge sulla sicurezza, un atto di responsabilità

CESARE DAMIANO*

SEGUE DALLA PRIMA

Il ministero del lavoro e quello della Salute hanno concluso il testo sulla parte generale che era in delega (il titolo primo), mentre continua il confronto con il Ministero della Giustizia sull'apparato sanzionatorio. Sanzioni che noi vogliamo proporzionali e calibrate sulla gravità delle violazioni. Se tutto andrà come ci auguriamo, ci saranno tutte le condizioni, dopo un confronto conclusivo con le parti sociali, affinché l'attuazione della delega venga portata rapidamente in Consiglio dei Ministri. Oltre al titolo primo, le altre parti in delega coinvolgono un insieme di mi-

nisteri, ai quali abbiamo già inviato, la scorsa settimana, il testo completo, in attesa di eventuali correzioni. Sarà importante prevedere una quota di risorse INAIL per sostenere gli enti bilaterali e le attività di formazione previste nella delega. Non sarebbe un risultato da poco. Il provvedimento infatti riordina e innova la normativa esistente in materia di sicurezza e tutela dei lavoratori, creando efficaci strumenti di prevenzione e di salvaguardia dei lavoratori; al contempo prevede una semplificazione degli adempimenti per le imprese, aiutando soprattutto le piccole aziende a mettersi in regola e premiando quelle virtuose. Anche i numerosi provvedimenti di sospensione per le aziende non in regio-

la che abbiamo preso a seguito dell'attività ispettiva contro il lavoro nero, hanno natura cautelare e non punitiva. Lo scopo è garantire il diritto costituzionale alla salute e alla integrità psi-

Le sanzioni devono essere proporzionali e calibrate alla gravità delle violazioni

cofisica dei lavoratori. E' questa la finalità che ha guidato il nostro operato, anche nell'elaborazione di nuove proposte volte a

favorire coloro che investono in sicurezza, con meccanismi orientati dalla premialità: un circuito virtuoso che si autofinanzia perché una diminuzione degli infortuni e buoni investimenti per la qualità del lavoro possono tradursi in sviluppo e aumento della capacità competitiva per le imprese. Concludere la delega è un atto di responsabilità da parte di tutti: governo, opposizione e parti sociali. Da tutto questo risulta chiaro quanto sia fondamentale il metodo che abbiamo applicato. Grazie al metodo della concertazione, che ha raggiunto il suo maggiore risultato nella sigla del Protocollo del 23 luglio scorso, noi ci siamo proposti di rendere compatibili l'esigenza di competitività delle imprese

con la tutela dei lavoratori. I risultati ottenuti in questi ventisei mesi di governo sul fronte del lavoro sono importanti e, in questo solco, si sviluppa il programma del Partito Democratico, il cui progetto coniuga efficacemente riformismo e sostenibilità, solidarietà e competitività. Il mondo del lavoro è il luogo dove le dinamiche sociali trovano la loro prima espressione. L'apertura in questi giorni della nuova Pomigliano d'Arco può essere un esempio, dove tutela, sviluppo, competitività, formazione, sicurezza e concertazione sono anelli interconnessi di una nuova cultura del lavoro che si deve fare strada nel nostro Paese. Con il contributo di tutti.

*ministro del lavoro

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 Tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>	<p>10</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede Legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 3 marzo è stata di 128.395 copie</p>
--	---